

Sotto il Ministero



GIORGIO, 53 ANNI, GALLIPOLI
INSEGNANTE DI EDUCAZIONE MOTORIA

Precario da 25 anni

L'anno scorso giravo tre scuole facendo 50 km al giorno per 1.000 euro al mese. Adesso sono a spasso



MARIA, 35 ANNI, ROMA
INSEGNANTE DI GRAFICA

Viaggio della speranza

Ci hanno convocato a Cagliari, viaggio a nostre spese. Ma di posti disponibili non ce n'erano



FABRIZIO, 45 ANNI, VITERBO
INSEGNANTE DI EDUCAZIONE TECNICA

Non capisco i colleghi

Qua non siamo in tanti, ma oggi è toccato a me e domani toccherà ad altri. Per 3 anni sarà uno stillicidio



MANUELA, 29 ANNI, REGGIO CALABRIA
INSEGNANTE LICEO SCIENTIFICO E DI SOSTEGNO

Ci saranno classi da 33

L'anno scorso lavoravo in una classe da 30 ragazzi e già era ingestibile. Con i tagli passeranno a 33 e oltre

→ **Ieri in tanti** a viale Trastevere. Anni di impegno e fatica in una scuola che li allontana

→ **La giungla** delle graduatorie. Mille euro al mese, poche speranze di farcela

I precari assediano la Gelmini

«Ecco i nostri giorni d'inferno»

La rabbia dei precari della scuola sotto la sede del ministero della Gelmini. Anni di ballo da una scuola all'altra e ora la «fregatura». E la certezza che il «contratto di disponibilità» sarà per pochi.

MASSIMO FRANCHI
mfranchi@unita.it

Mentre il Consiglio dei ministri discute del loro futuro, i precari della scuola sanno già che rimarranno «fregati». L'unica speranza è chiedere un miracolo alla «Beata assunta», statua issata sulle scalinate del ministero di viale Trastevere. Dopo anni passati a saltare da una scuola all'altra, da una città all'altra, ora non hanno altre possibilità. Stanno passando giorni d'inferno, tra l'incredulità per i tagli di cattedre, per le graduatorie sbagliate, per (gli inutili) viaggi della speranza lontani da casa. Il loro futuro è scritto: «Siamo a spasso», raccontano in coro. Ognu-

no ha la sua storia, la rabbia è il comune denominatore. La fregatura la conoscono già. La Gelmini darà una mano solo a quelli di loro che l'anno scorso hanno avuto una cattedra annuale. Per tutti gli altri, e sono una maggioranza, niente di niente.

Gente che da anni manda avanti la scuola italiana. Come Giorgio, 53 anni, nelle graduatorie dall'ormai lontano 1984 in una delle classi più affollate, Scienze motorie, quella dei professori di educazione fisica. «Nonostante un punteggio altissimo e dopo anni di supplenze annuali, l'anno scorso mi sono dovuto accontentare dei 3 segmenti. Giravo tutta Roma con 4 ore in una scuola, 2 in un'altra e 10 nella terza. Per meno di mille euro al mese. Quest'anno invece i tagli hanno fatto una catastrofe». Esistono infatti tre graduatorie. La prima riguarda gli abilitati e viene stilata dai Csa (centri servizi amministrativi), gli ex provveditorati. Da qualche anno si possono richiedere altre tre province oltre a quella di residenza. Pur di

trovare un posto Paola ha inserito Cagliari. «Alla faccia di Brunetta, noi siamo abituati a muoverci e non siamo dei fannulloni - spiega -. Il viaggio della speranza è stato totalmente a carico nostro: nave e pullman. Siamo ar-

RETESCUOLE

Mobilizzazione in due fasi: la prima informativa, all'apertura dei cancelli delle scuole (il 14 settembre), la seconda di movimento con cortei e iniziative di lotta dei professori precari.

rivati all'ufficio e ci hanno detto che il viaggio era inutile: di cattedre non ce n'era neanche una. Ho urlato, mi sono sfogata un po' e poi sono tornata a casa, ma la rabbia è tanta».

POCHE SPERANZE

Viaggio della speranza che non farà

Fabrizio, 45 anni. «Io la cattedra annuale la avevo nella stessa scuola nel Viterbese da 5 anni - racconta -. E non mi aspettavo proprio di non raverla quest'anno. Con il mio punteggio la avrei avuta in quasi tutte le altre province d'Italia, ma non ho fatto altre richieste e così rimango fregato. Con due figli e una moglie a carico».

Altri hanno trovato semplici comunicazioni. «Un foglio A4 che semplicemente spiegava come «La disponibilità di cattedre sono terminate, eventuali nomine aggiuntive verranno comunicate nelle prossime settimane»». Altri, come Maria, non hanno trovato il loro nome. «Se lo sono dimenticati e capita quasi tutti gli anni. Succede perché i tagli sugli Ata, gli amministrativi, sono forti come da noi e anche loro sono in difficoltà».

La seconda graduatoria è di passaggio e non dà posti, né problemi. La terza riguarda i non abilitati e la stila ogni scuola. È lì che tutti ora spe-